



ISTITUTO COMPRENSIVO DI SCUOLA MATERNA ELEMENTARE E MEDIA

"E. COMPARONI"



PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIVITA'

Direttiva M. 27/12/2012 e CM n° 8 del 6/3/2013

A.S. 2017-2018

Finalità

Il Piano intende raccogliere in un quadro organico gli interventi intrapresi per affrontare le problematiche relative all'inclusività degli alunni con diverse abilità, difficoltà di apprendimento, disagio comportamentale, disturbi specifici dell'apprendimento. Tali interventi coinvolgono soggetti diversi, insegnanti, famiglie, équipe medica, esperti esterni e, a livello di Istituzione scolastica, devono essere gestiti integrando al meglio i contributi delle diverse professionalità coinvolte.

Il presente piano intende offrire uno strumento utile per organizzare e pianificare tutte le azioni necessarie ad una didattica inclusiva e, quindi, efficace da esplicitare nelle diverse situazioni.

Modalità operative

Le modalità operative saranno necessariamente diverse nei casi di:

- Alunni con disabilità certificate
-
- Alunni con Disturbo Specifico di Apprendimento

Alunni con BES

Soggetti coinvolti

Dirigente Scolastico, personale docente e non docente, Referente per la disabilità, Referente per l'integrazione degli alunni stranieri, Referente DSA, Referente Continuità, Referente Orientamento, GLI d'Istituto, équipe medica ASLRE, famiglia, associazioni ed altri enti presenti sul territorio

ALUNNI CON DISABILITÀ CERTIFICATE

- **Dirigente Scolastico**

Il Dirigente Scolastico è garante del processo di integrazione del ragazzo disabile. A tal fine assicura al proprio Istituto: il reperimento di tutti gli ausili e/o attrezzature necessarie nel caso di precise esigenze dell'alunno; la richiesta di organico di docenti di sostegno; collaborazione anche con Enti e Associazioni per assicurare l'inclusione dell'alunno.

- **Consiglio di classe**

Il primo passo per l'inclusione dell'alunno è la stretta collaborazione tra gli insegnanti del consiglio di classe, per facilitare l'appartenenza dell'alunno in difficoltà al contesto socio educativo del gruppo classe.

- **GLI d'Istituto**

Il GLI si occupa prevalentemente di: formulare progetti per la continuità fra ordini di scuola; elaborare progetti specifici per i soggetti disabili, in relazione alle tipologie, assegnare i docenti di sostegno e agli assistenti alle classi/alunni. Al GLI competono anche le problematiche relative a tutti i BES. A tale scopo i suoi componenti sono integrati da tutte le risorse specifiche e di coordinamento presenti nella scuola (funzioni strumentali, insegnanti per il sostegno, AEC, assistenti alla comunicazione, docenti "disciplinari" con esperienza e/o formazione specifica o con compiti di coordinamento delle classi, genitori ed esperti istituzionali o esterni in regime di convenzionamento con la scuola), in modo da assicurare all'interno del corpo docente il trasferimento capillare delle azioni di miglioramento intraprese e un'efficace capacità di rilevazione e intervento sulle criticità all'interno delle classi (CM n. 8 del 6 marzo 2013).

- **L'AEC**

opera per la promozione della persona con Bisogni Educativi Speciali, soprattutto nell'area dell'autonomia personale, dell'autosufficienza di base, della generalizzazione delle abilità apprese nei vari contesti di vita e delle relazioni sociali. Collabora alla stesura e alla realizzazione degli obiettivi previsti dal Piano di Inclusione Scolastica con il Consiglio di Classe.

L'assistente specializzato ha come obiettivo il raggiungimento dell'autonomia e della comunicazione personale del minore diversamente abile. Facilita l'integrazione scolastica, il diritto allo studio, lo sviluppo delle potenzialità nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni, nella socializzazione.

- **Personale non docente**

I compiti del personale non docente sono relativi all'ambito dell'assistenza fisica al disabile nonché di vigilanza in ambiente scolastico e durante le attività didattiche che si svolgono esterne alla scuola in collaborazione con i docenti.

▪ **Il territorio**

Il territorio è una risorsa importante per il soggetto disabile come in generale per tutti gli alunni. Il territorio dà senso alle attività della scuola, integra e definisce il Progetto di Vita dell'alunno

▪ **Docenti referenti:**

il **Docente referente per il sostegno** collabora con il Dirigente e con il personale della scuola per svolgere:

1. azione di accoglienza e tutoraggio dei nuovi docenti nell'area di sostegno;
2. azione di coordinamento con l'equipe medica e il GLH provinciale;
3. coordinamento per la stesura del Piano di Inclusione Scolastica;
- azioni di coordinamento del GLH d'Istituto;
4. ricerca di materiali didattici utili al sostegno;
5. individuazione di adeguate strategie educative;
6. aggiornamento sull'andamento generale degli alunni certificati;
7. operazioni di monitoraggio;

▪ **Allegato 1: Protocollo d'accordo per il personale addetto all'integrazione degli alunni diversamente abili nella scuola.**

□ **PROGETTI INTEGRAZIONE ALUNNI DIVERSAMENTE ABILI (POF 2016/17)**

MODELLI PEI,PDF previsti dagli Accordi di Programma Provinciali POF , ad Aprile e Maggio 2016 le referenti hanno partecipato al gruppo di lavoro incluso nel corso di formazione "Formarsi per un progetto di vita per tutti", per rivedere il modello del PEI, tenendo conto delle istanze presentate dal NPI , il nuovo modello, dopo l'approvazione del Collegio, è in vigore .

ALUNNI CON DISTURBO SPECIFICO DI APPRENDIMENTO

Il nostro Istituto ha redatto un **protocollo d'accoglienza degli alunni con certificazione di DSA**

- La normativa, cui l'insegnante deve far riferimento per rispondere al meglio ai bisogni dell'alunno con certificazione di DSA, è contenuta in :

- Legge n. 170/2010, D.M. 12 luglio 2011 e Accordo Stato Regioni del 27 luglio 2012
-
- Nota MIUR n.4099/a/4 del 5 ottobre " 2004 (strumenti compensativi e dispensativi)
-
- Nota MIUR n.26 del 5 gennaio 2005 (diagnosi specialistica)

C.M.n.28 del 5 marzo 2007 (esami)

Nota USR del 3 febbraio 2009 (suggerimenti operativi)

- Ogni classe e ogni gruppo di docenti di classi parallele sono dotati di una cartellina contenente :

-
- il vademecum adottato dalla provincia di Reggio Emilia
- suggerimenti operativi a cura di Graziella Roda estratto
- dispense corso DSA Bagnolo 2009 circolare USR del 3 febbraio 2009

Nella sala insegnanti della scuola secondaria è depositata un'apposita cartella con tutti i materiali raccolti sulla problematica.

4- Il Collegio Docenti ha individuato un'insegnante referente per la scuola Secondaria; per la scuola Primaria se ne occupa la funzione strumentale mentre lo screening delle classi prime e seconde è deputato ad un'altra insegnante della scuola Primaria.

Ad essa saranno invitati rappresentanti dei genitori in corrispondenza dei tre punti focali dell'anno scolastico: dopo la stesura dei PDP, dopo la valutazione del primo quadrimestre e a fine anno scolastico.

5 – Gli insegnanti prendono visione della certificazione ed incontrano lo specialista che l'ha redatta, in caso di prima certificazione.

6 – L'insegnante predispone il PDP secondo il seguente iter:

1. raccolta di tutte le informazioni sull'alunno dalla segreteria e dagli insegnanti dell'anno precedente (prima dell'inizio delle lezioni)

2. prime osservazioni sul campo dell'alunno con DSA, tese a focalizzare i suoi punti di forza e di debolezza (entro la prima metà di ottobre)
3. incontro con la famiglia dell'alunno e/o con eventuali esperti che seguono il ragazzo al pomeriggio (seconda metà di ottobre)
4. elaborazione del PDP da parte dei docenti sulla base del modello approvato in Commissione (entro il 30 novembre)
5. momento di verifica tra insegnanti e genitori (dopo la valutazione del primo quadrimestre)

7 – Anche nel caso di consegna della certificazione in corso d'anno, occorrerà attivarsi per la stesura del PDP.

8 – Il documento viene consegnato ed illustrato alla famiglia che lo firma e che, insieme con gli insegnanti, s'impegna a rispettare e a realizzare in ogni sua parte (15 dicembre)

9- Il documento dev'essere conservato accuratamente nell'agenda della programmazione (per la scuola primaria) e unitamente alla programmazione di classe (per la scuola secondaria).
Alla fine dell'anno scolastico dovranno essere consegnati alle insegnanti referenti.

10- Particolarmente delicato è da ritenersi il momento della comunicazione alla classe, che deve avvenire sempre previo accordo con la famiglia dell'alunno e mai indipendentemente da esso. Per le situazioni più complesse si può concordare l'intervento con la dott.ssa Faccin che potrebbe anche assumersene l'onere con la classe.

11 – La scuola primaria garantisce la necessità di comunicazione più frequente con le famiglie degli alunni con DSA, nei tempi e nei luoghi preposti.

12 – Gli insegnanti della scuola secondaria, quando richiesto dai genitori, mostrano, in sede di colloquio, la verifica accuratamente commentata e consegnano dei suggerimenti operativi in merito.

13 – Insieme al diploma, il Consiglio di classe consegna alla famiglia una relazione sul percorso scolastico dell'alunno, da presentare alla scuola secondaria di secondo grado per agevolare il passaggio.

14- Il passaggio di informazioni dalla primaria alla secondaria avviene secondo le modalità stabilite dalla Commissione continuità

15- Nelle relazioni finali ogni insegnante prevede un paragrafo DSA in cui espone come si è evoluta la situazione di partenza.

16- L'Istituto Comprensivo s'impegna nell'individuazione precoce dei DSA aderendo al progetto "Un credito di fiducia"

Docente referente DSA collabora

con il Dirigente e svolge:

1. pianificazione degli incontri famiglia-docenti;
2. coordinamento per la compilazione del Piano didattico personalizzato;
3. individuazione di adeguate strategie educative;
4. ricerca e produzione di materiali per la didattica;
5. collaborazione nelle attività di formazione per i docenti; 6. coordinazione dei laboratori predisposti all'interno dell'istituto;
7. operazioni di monitoraggio.

- Vedi allegato 2 : Modello PDP Vedi POF

ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

Rilevazione delle difficoltà–protocollo

CAPITOLO I – DEFINIZIONE DELLA SITUAZIONE DI DIFFICOLTA’

Il team docenti e i C.d.c. desumono gli elementi per la valutazione dall’osservazione diretta e mirata dell’alunno, dall’analisi delle prove somministrate e dal confronto con i colleghi.

Si riscontra una difficoltà di apprendimento nel momento in cui le prestazioni dell’alunno non risultano adeguate agli obiettivi standard prefissati.

La valutazione collegiale dovrà tenere conto anche della componente psicologica che potrebbe influenzare l’esito negativo delle prove.

Il team docenti provvede a comunicare alla famiglia le valutazioni emerse.

Immediatamente si predispongono interventi di recupero per monitorare e valutare l’effettiva difficoltà.

CAPITOLO II - RAPPORTO CON L’ALUNNO

L’ insegnante avrà cura di attivare buone prassi per far sì che l’alunno mantenga la motivazione ad apprendere e l’impegno nel lavoro.

Tenere sempre presente il livello di partenza

Incoraggiare e sostenere l’alunno facendogli capire che può riuscire

Fare leva sui punti di forza, sugli interessi, sull’esperienza

Creare situazioni d’apprendimento in cui l’alunno riesca ad eseguire le consegne richieste in modo curato.

Prestare attenzione alla sua sistemazione nell’aula

Evitare che l’alunno sia messo di fronte ai propri insuccessi con richieste troppo elevate che possono solo fargli collezionare elaborati pieni di errori o incompleti.

CAPITOLO III – RAPPORTO CON LA FAMIGLIA

Nel momento della comunicazione alla famiglia di ogni eventuale, e anche piccola, difficoltà, occorre porsi in un atteggiamento di aiuto all’alunno e alla famiglia.

Assumere un atteggiamento di ascolto e di considerazione degli apporti provenienti dalla famiglia.

Basarsi su dati significativi e su percorsi di recupero attivati.

Pur nella fermezza delle asserzioni, mostrare un atteggiamento di comprensione e di condivisione della difficoltà. Dare eventualmente un tempo adeguato di accettazione

Tenere sempre presente che posizioni rigide sono controproducenti e precludono il raggiungimento dello scopo. E' necessario accogliere la famiglia anche nella sua difficoltà e lasciarla libera di prendere iniziative personali di recupero.

Nei casi che si prospettano particolarmente difficili rivolgersi alla Dirigente o alle funzioni strumentali

Cap IV – COSA FARE

L'alunno deve essere adeguatamente supportato e sostenuto con interventi mirati e personalizzati onde evitare la sovrapposizione di problemi psicologici.

Dal DPR del 10 giugno 1995, alle Indicazioni e Raccomandazioni della Commissione Bertagna e alla L. 53/ 2003 si prevede la stesura di PSP (piani di studio personalizzati) addirittura per tutti gli alunni. Se una generalizzazione risulta pressoché impraticabile , resta però doverosa una pianificazione laddove si tratti di un alunno in difficoltà d'apprendimento che è al di sotto dei livelli standard in tutte o in alcune discipline.

I riferimenti normativi per la necessità della stesura di un PSP sono contenuti nel DPR 275 del 99 e nel DPR 122 del 2009

“La determinazione del curriculum tiene conto delle diverse esigenze formative degli alunni concretamente rilevate, della necessità di garantire efficaci azioni di continuità e di orientamento, delle esigenze e delle attese espresse dalle famiglie, dagli Enti locali, dai contesti sociali, culturali ed economici del territorio. Agli studenti e alle famiglie possono essere offerte possibilità d'opzione. (comma 4, art. 8 DPR 275)

“La valutazione concorre, con la sua finalità anche formativa e attraverso l'individuazione delle potenzialità e delle carenze di ogni singolo alunno, ai processi di autovalutazione degli alunni medesimi, al miglioramento dei livelli di conoscenza e al successo formativo, anche in coerenza con l'obiettivo dell'apprendimento permanente di cui alla “Strategia di Lisbona nel settore dell'istruzione e della formazione, adottata dal Consiglio europeo con raccomandazione del 23 e 24 marzo 2000.” (comma 3, art. 1 DPR 122 del 2009)

Ciò premesso, il team docenti / consiglio di classe nel caso individui situazioni di alunni con andamento scolastico sempre al di sotto degli standard previsti è tenuto a redigere un PSP con obiettivi adeguati al livello raggiunto dall'alunno fino a quel momento.

La verifica e la valutazione andranno predisposte in base al PSP.

Docente referente per la Dispersione scolastica, prevenzione del disagio:

- Coordina e gestisce le attività relative alla prevenzione della dispersione scolastica e del disagio
 - Si raccorda con i servizi territoriali
 - Raccoglie, tabula e legge i dati relativi al disagio scolastico
- Elabora e coordina attività progettuali relative alla dispersione e al disagio
- **Vedi Allegato 3** : Linee guida per i rapporti tra l'unione "Terre di mezzo" , gli istituti comprensivi e i servizi educativi per l'infanzia 0-6 dei comuni di Bagnolo in Piano, Cadelbosco di Sopra e Castelnovo di Sotto . ▪ **Vedi POF**

Docente referente per il coordinamento e la gestione delle attività di integrazione e intercultura:

- Integra e valorizza le diversità
- Organizza l'accoglienza degli studenti stranieri Ricerca e organizza le risorse necessarie
- Promuove e coordina i Progetti d'Integrazione dell'Istituto
- Promuove e diffonde le opportunità offerte dal territorio
- Collabora con il personale docente, non docente e la mediatrice culturale

Protocollo d'accoglienza per l'inserimento degli alunni stranieri

Il Protocollo d'Accoglienza è un documento che, deliberato dal Collegio docenti ed inserito nel P.O.F., predispone e organizza le procedure che la scuola intende mettere in atto riguardo l'iscrizione e l'inserimento di alunni stranieri.

Il Protocollo definisce prassi condivise di carattere:

- ↳ Amministrativo: l'iscrizione.
- ↳ Comunicativo - relazionale: prima conoscenza.
- ↳ Educativo - didattico: accoglienza, proposta di assegnazione alla classe.
- ↳ Sociale: rapporti con le famiglie e il territorio.

La verifica e la valutazione andranno predisposte in base al PDP per alunni stranieri

- Vedi allegato 4: Protocollo di accoglienza, Commissione intercultura (POF 2014/15)
 - Vedi allegato 5 : Scheda di presentazione dell'alunno
 -
 - Vedi allegato 6 : Scheda di valutazione del laboratorio
- Vedi allegato 7 : Proposte per la valutazione degli alunni stranieri neo arrivati
- - Vedi allegato 8: Progetto antidispersione/alfabetizzazione scuola Primaria/ scuola Secondaria
 -
 - Vedi allegato 9 : modello Pdp per alunni stranieri
 -
 - Vedi POF

Gruppo di lavoro per l'inclusione (in sigla GLI)

Gruppo integrato da tutte le risorse specifiche e di coordinamento presenti nella scuola.

I compiti propri del GLH d'Istituto si estendono alle problematiche relative agli alunni con Bisogni Educativi Speciali.

- Docente referente per il sostegno: Bedini Ivanna
-
- Docente referente per i DSA: Lapucci Silvia
-
- Docente referente per la Dispersione scolastica, prevenzione del disagio: Quintavalla Monica
- Docente referente per l'integrazione degli alunni stranieri: Attolini Monica
- Docente referente per l'Orientamento, la Valutazione e il Tutoraggio: Porzio Grazia Luisa
-
- Docente referente per la Continuità : Tasselli Sabrina
-
- Docenti di sostegno in servizio nell'Istituto: Speranza Debora, Munari Lucia, Maisto Loredana, Greco Emanuela, Camerlingo Maria Antonietta, Bevacqua Consolata, Donegaglia Nicoletta, Scalabrini Chiara, Agazzi Donatella, Malaguti Elisa, Giunta Angelo, De Pilla Cristina, Aracri Teresa Ornella, Munari Francesca, Mastronardo Carmelina, Pezzali Lucia, Cerminara Rosa, Ficarelli Chiara, Capetta Alessia, Cinquanta Paola, Colalillo Davide, Di Mauro Antonino, Morellini Valeria, Shestani Klara, Spaggiari Simona
-
- Docenti collaboratori del Dirigente: Orlandini Marco, Porzio Grazia Luisa
-
- Docente referente di plesso Scuola Infanzia: Tedeschi Monica

- Presidente Consiglio d'Istituto : Mosca Grazia
Specialisti ASL RE : Saccani Paola

Rappresentanti collaboratori scolastici: Varano Annarita

□ Assessore alla scuola del Comune di Bagnolo in Piano: Bertoldi Mara

□ Funzionario dell'Ufficio Scuola del Comune: Marconi Enrica

Piano Annuale per l'Inclusione

Parte I – analisi dei punti di forza e di criticità

A. Dalla rilevazione dei BES si evidenziano:	
1. disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)	44
2. disturbi evolutivi specifici	
DSA	65

3. svantaggio Socio-economico ▪ Linguistico-culturale		77
B. Risorse professionali specifiche	Prevalentemente utilizzate in...	Sì / No
Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	SI
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	SI
Educatori	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	SI
Funzioni strumentali / coordinamento	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	SI
Referenti di Istituto (disabilità, DSA, BES)		SI
Psicopedagogisti e affini esterni/interni	Psicologa Dott. FACCIN	SI
Docenti tutor/mentor		
Altro:		
C. Coinvolgimento docenti curricolari	Attraverso...	Sì / No

Coordinatori di classe e simili	Partecipazione a GLI	SI
	Rapporti con famiglie	SI
	Tutoraggio alunni	SI
	Progetti didattico-educativi prevalente tematica inclusiva a	SI
	Altro:	NO
Docenti con specifica formazione	Partecipazione a GLI	SI
	Rapporti con famiglie	SI
	Tutoraggio alunni	SI
	Progetti didattico-educativi prevalente tematica inclusiva a	SI
	Altro:	NO
Altri docenti	Partecipazione a GLI	SI
	Rapporti con famiglie	SI

	Tutoraggio alunni	SI
	Progetti didattico-educativi prevalente tematica inclusiva	SI
	Altro:	NO

D. Coinvolgimento personale ATA		Sì / No
	Assistenza alunni disabili	SI
	Progetti di inclusione / laboratori integrati	SI
	Altro:	

E. Coinvolgimento famiglie		Sì / No
	Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	SI
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	SI

	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	NO
	Altro:	NO

F. Rapporti con servizi socio-sanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza		Sì / No
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	SI
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	SI
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	SI
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	SI
	Progetti territoriali integrati	SI
	Progetti integrati a livello di singola scuola	SI
	Altro:	
G. Rapporti con privato sociale e volontariato		SI
	Progetti territoriali integrati	SI
	Progetti integrati a livello di singola scuola	SI

H. Formazione docenti *		Sì / No
*seminari promossi da USP RE		
	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe	SI
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	SI
	Didattica interculturale / italiano L2	SI
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	SI

PUNTI DI CRITICITA' E PUNTI DI FORZA

Per l'attuazione di una concreta politica di inclusione è necessario riscontrare i punti di criticità e i punti di forza attuali della scuola. Ad oggi si ritiene di dover segnalare, per ovviare, laddove sia nella possibilità, i seguenti

Punti di criticità:

- Impossibilità di usufruire di mediatori linguistici e culturali
-
- Pochi fondi per laboratori
- Mancanza di un sistematico utilizzo della Scheda di passaggio alla scuola superiore di secondo grado.

- Non adeguate forme di sussidio da parte dei servizi sociali dei comuni a favore delle famiglie con gravi problemi socio-economici;
- La carenza del personale ASL della NPIA determina ancora , in qualche caso, ritardi nel percorso collaborativo tra scuola, famiglia e ASL
- La suddetta carenza determina anche gravi ritardi nella formulazione delle certificazioni di disabilità utili e necessarie per attivare i percorsi individualizzati
- Si segnalano numerose incongruenze tra ciò che osserva e segnala il personale docente e la Dirigente con riguardo alle difficoltà di natura didattica ed educativa degli alunni e ciò che viene certificato dal personale neuropsichiatrico, con conseguenti insufficienti supporti atti ad includere i suddetti alunni.
- I tagli economici agli enti locali, negli anni, hanno prodotto conseguenti riduzioni delle ore di AEC assegnate, riducendo la possibilità di effettuare interventi individualizzati.
- La gara di appalto per l'attribuzione della cooperativa come nuovo gestore dei servizi di educatori , avvenuto nel mese di febbraio, ha causato un cambio di figure di riferimento a metà anno scolastico, con disagi per gli alunni, le famiglie e i docenti coinvolti
- Presenza, in particolare nelle classi dell'Infanzia e nelle prime classi della Primaria. di bambini con gravi disturbi di comportamento non certificati

Punti di forza:

- Progettazione attenta alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi
- Presenza di funzioni strumentali , per DA, per l'integrazione e l'Intercultura, per l'antidispersione e la prevenzione del disagio, per la continuità , l'orientamento e il tutoraggio
 - presenza di n.1 referenti per DSA
 - presenza di laboratori e di progetti specifici per studenti DA.
- Presenza di Protocolli di accoglienza H ,DSA,ALUNNI STRANIERI
- Progetti attenti alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico e la continuità tra i diversi ordini di scuola
- MODELLI PEI,PSP,PDP
- Con le famiglie degli alunni/e con B.E.S. si stabiliscono: rapporti "non episodici o dettati dall'emergenza, ma individualizzati all'interno di un progetto educativo e continuo, formalizzato mediante la stipula di un patto educativo/formativo.
 - Moduli di analisi livelli d'ingresso per i neo-arrivati
- Progetti di alfabetizzazione con i fondi dell'art.9
- Schede di valutazione delle attività laboratoriali
- Extra scuola : doposcuola pomeridiano due volte la settimana per la scuola Primaria e secondaria, gestiti rispettivamente dal Comune e dalla Parrocchia
- Griglia per valutare il disagio
- Modulistica bilingue
- Biblioteca interculturale

- Condivisione dei Materiali semplificati e personalizzati
- Corsi di formazione per i referenti H e DSA

Obiettivi di incremento dell'inclusività proposti per il prossimo anno 2018/2019

LA SCUOLA SI PROPONE DI :

- **Promuovere e sostenere** una politica per l'integrazione e l'inclusione condivisa tra il personale (Piano annuale per l'Inclusione).
- **Riorganizzare**, in relazione a nuove esigenze, le modalità degli interventi rivolti alla disabilità e al disagio scolastico (gruppo di lavoro per l'inclusione), ridefinendo ruoli di referenza interna ed esterna.
- **Supportare** la famiglia elaborando un progetto educativo condiviso e invitandola a farsi aiutare, attraverso l'accesso ai servizi (ASL e/o servizi sociali)
- **Partecipare** a tutte le proposte di aggiornamento per la didattica inclusiva
- **Promuovere**, compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili per la formazione, iniziative sui temi del curricolo verticale e dell'inclusione scolastica e sui B.E.S., in particolare sulla normativa, le strategie di intervento didattico –educativo e le tecnologie per l'integrazione,
- **Formalizzare e adottare** strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive.
- **Adottare** forme di flessibilità didattica volti al raggiungimento di obiettivi formativi trasversali volti a raggiungere le chiavi di competenza europee
- **Valorizzare le risorse esistenti:** per ovviare al "turn over" che si manifesta, in modo particolare, nella scuola secondaria e nella scuola dell'infanzia, ci si adopererà per creare una rete tra i docenti assegnati, che spesso non posseggono il titolo di specializzazione, per condividere percorsi ,progetti e metodologie.
- **Utilizzare i dati emersi dalla statistica ISTAT** per far fronte alle criticità evidenziate
- **Implementare** l'utilizzo della LIM
- **Valorizzare** le competenze specifiche di ogni docente.
- **Mantenere** le buone prassi attivate
- **Monitorare** i percorsi intrapresi
- **Sostenere** il processo di autoanalisi d'Istituto

Approvato dal GLIP il 13/06/18
Approvato dal Collegio Docenti del 27 /06/18